

modo più scanzonato a tratti più cinico; i suoi contatti con l'elemento femminile non sono più a "scopo matrimonio", le eroine stesse perdono quell'aurea di angeli del focolare.

Curiosamente il principale iniziatore di questo cambio di tendenza è stato Luigi Grecchi, lo sceneggiatore che aveva, fin dalla fine degli anni '40, impostato quello che fino ad allora era stato lo stile Universo (avventura + sentimento + cinema, Salgari + Liala + Hollywood).

Grecchi aveva infatti creato le serie che facevano da colonna vertebrale ad Intrepido e Monello: "Forza John" (disegnato da Nicolò), "Rocky Rider" (da Uggeri), "Fiordistella" (dalla Putato), "Chiomodoro Principe del sogno" (ancora da Nicolò), "Buffalo Bill" (da Cossio), "Roland Eagle" (da Corbella). Nel '63 aveva lasciato l'Italia per farvi ritorno nel 1970, dopo aver soggiornato in Messico e Francia.

I suoi nuovi personaggi sono "Lone Wolf", "I due dell'Apocalisse" e "Rok e Roll", i "Palafitticoli", tutti disegnati da Fusco, il cui segno, lontanissimo dai canoni moliniani dell'Intrepido, sottolinea ulteriormente la novità delle serie.

"Lone Wolf", la cui pubblicazione inizia nel '70, si inserisce nell'allora in voga filone cinematografico degli western-spaghetti.

Supera il concetto di eroe del West fino ad allora imperante nei fumetti italiani: è prima di tutto un reduce sudista (quando lo stereotipo vuole che la ragione fosse dalla parte opposta, ovviamente quella dei nordisti), uno sconfitto con un certo rancore romantico per gli yankee, paladino dei deboli, scontroso, introverso, beffardo oltre che, naturalmente, solitario. Decisamente una psicologia complessa, inusitata.

Ancor più originali "I due dell'Apocalisse", a cominciare dall'ambientazione nella quale gli autori li fanno muovere: non più l'imprecisato ovest degli Stati Uniti ma il Messico invaso dalle truppe austriache di Massimiliano d'Asburgo.

I due dell'Apocalisse sono Sonora, americano dal torbido ed imprecisato passato, e Calvario, capo-guerrigliero ed ex campesinos.



Anche il sempiterno dualismo dei fumetti è qui risolto in modo non convenzionale, quasi sovversivo: i nemici non sono i soliti banditi (i fuorilegge sono Calvario e Sonora), ma addirittura dei rappresentanti dell'ordine costituito, seppure stranieri ed invasori.

In entrambe le serie giocano un ruolo fondamentale le presenze femminili. Non più ornamentali e caste fanciulle funzionali al classico contrappunto sentimentale della ricetta Universo, ma vere deuteragoniste: coraggiose, sfrontate ed indipendenti, quando non addirittura autentiche dark-ladies. In entrambi i casi presenze inquietanti in questa loro anomala contrapposizione paritaria con i personaggi maschili.

Da parte loro sia Lone Wolf che i due dell'Apocalisse hanno un rapporto assai disinvolto con le numerose ed avvenenti ragazze incontrate nelle loro vicende. Siamo lontani dalla monogamia, quando non misoginia, degli altri fumetti western, Tex in testa.

Le trame sono sempre molto valide ed avvincenti, specialmente se si pensa agli infernali ritmi produttivi, dense di colpi di scena e soprattutto, altro elemento di rottura, discretamente cruento, con delle vere e proprie

catarsiche carneficine finali.

Discorso a parte merita l'altra serie "Rok e Roll".

Qui Grecchi si muove sulla scia di Asterix, con degli episodi godibilissimi, ancora una volta in anticipo sul gusto (in questo caso comico) dei lettori italiani, non solo dell'Intrepido.

In questa serie Fusco fa aperto sfoggio della sua versatilità grafica, a dir poco portentosa. Portentosa in quanto li segno "comico" di Fusco non risulta essere un semplice adattamento dello stile usato dall'autore per le storie di impianto realistico (in quegli anni non c'era la specializzazione esasperata alla quale siamo abituati ora: era prassi che un disegnatore illustrasse sia storie comiche che avventurose). E' invece il risultato di una ricerca stilistica iniziata in Francia nell'analoga produzione di fumetti comici, parallelamente alla produzione avventurosa, ma in maniera assolutamente disgiunta da questa, sovvertendo tutti i propri moduli disegnativi fino a sembrare parto di un'altra mano, accostabile a quelle dei vari Uderzo, Franquin, Peyo, Morris, Tabary.

Artemio Settini

In alto:

Lone Wolf alle prese con una femmina fatale.

Sotto:

un'opera del Fusco pittore: "Meccanica sacrificale", 1976.

